

Il giardino della raffinata armonia

Reduce dal trionfo su Iulio, Cupido va a Cipro a informarne la madre Venere. È l'occasione narrativa da cui prende avvio, alla fine del libro I, la descrizione del regno di Venere sull'isola di Cipro. Rielaborando i miti del Paradiso terrestre (attraverso il *Purgatorio* di Dante), dell'età dell'oro (ricorrente negli autori classici), del "giardino delle delizie" (di tradizione medievale), del "giardino d'Amore" (dai *Trionfi* di Petrarca, ma soprattutto da *Le nozze di Onorio e Maria*, un epitalamio di Claudiano, poeta latino del IV secolo), Poliziano costruisce un perfetto regno dell'idillio, del piacere e della raffinatezza, governato dall'amore e dall'arte, avulso dalla storia: un ideale *locus amoenus* in cui si rispecchiano le aspirazioni all'armonia fra uomo e natura proprie della cultura rinascimentale.

Schema metrico: ottave di endecasillabi, con rime ABABABCC.

- 70 Vagheggia Cipri un diletto monte,¹
che del gran Nilo e sette corni vede
e 'l primo rosseggiar dell'orizzonte,²
ove poggjar non lice al mortal piede.³
- 5 Nel giogo⁴ un verde colle alza la fronte,⁵
sotto esso aprico⁶ un lieto pratel⁷ siede,
u'⁸ scherzando tra' fior lascive aurette⁹
fan dolcemente tremolar l'erbette.
- 10 71 Corona un muro d'or¹⁰ l'estreme sponde¹¹
con¹² valle ombrosa di schietti¹³ arbuscelli,
ove in su' rami fra novelle fronde
cantano i loro amor soavi augelli.¹⁴
Sentesi un grato¹⁵ mormorio dell'onde,
che fan duo freschi e lucidi¹⁶ ruscelli,
15 versando dolce con amar liquore,¹⁷
ove arma l'oro de' suoi strali Amore.¹⁸
- 20 72 Né mai le chiome del giardino eterno¹⁹
tenera brina o fresca neve imbianca;
ivi non osa entrar ghiacciato verno,²⁰
non vento o l'erbe o li arbuscelli stanca;²¹
ivi non volgon gli anni il lor quaderno,²²
ma lieta Primavera mai non manca,
ch'è suoi crin²³ biondi e crespì²⁴ all'aura spiega,²⁵
e mille fiori in ghirlandetta lega.

1. **Vagheggia... monte:** un piacevole monte sovrasta (ammira dall'alto) l'isola di Cipro. I termini *vagheggia* e *diletto* alludono subito all'amore: la dea Venere, infatti, ha la propria reggia sulla vetta di questo monte.

2. **che... dell'orizzonte:** (il monte è talmente alto) che vede (dalla sua cima si possono vedere) i sette rami del delta del Nilo (l'Egitto) e (all'alba) il primo arrossarsi dell'orizzonte (il sorgere del sole in Estremo Oriente).

3. **ove... piede:** sul quale monte (*ove*) agli uomini (*al mortal*) non è lecito salire (*poggjar... piede*); nell'isola di Cipro risiedono soltanto divinità.

4. **Nel giogo:** sulla cima (del monte).

5. **alza la fronte:** si innalza.

6. **aprico:** soleggiato.

7. **pratel:** praticello.

8. **u':** dove.

9. **lascive aurette:** delicate brezze.

10. **Corona... d'or:** un muro d'oro circonda.

11. **l'estreme sponde:** i margini (del prato).

12. **con:** insieme con una.

13. **schietti:** lisci, senza nodi.

14. **augelli:** uccelli.

15. **Sentesi un grato:** si sente un piacevole.

16. **lucidi:** limpidi.

17. **versando... liquore:** versando (il primo ruscello) acqua dolce e (il secondo) acqua amara; i due ruscelli simboleggiano i piaceri e i dolori dell'amore.

18. **ove... Amore:** dove Amore bagna e tempera le sue frecce d'oro.

19. **eterno:** sempre verde.

20. **ghiacciato verno:** l'inverno gelido.

21. **non vento... stanca:** il vento non affatica (non colpisce mai).

22. **non volgon... quaderno:** gli anni non girano le pagine del loro quaderno; non c'è il ciclo delle stagioni: è eterna primavera (come si dice subito dopo).

23. **crin:** capelli.

24. **crespì:** ricciuti.

25. **spiega:** scioglie.

- 25 **73** Lungo le rive²⁶ e frati di Cupido,²⁷
 che solo uson ferir la plebe ignota,²⁸
 con alte voci e fanciullesco grido
 aguzzon lor saette ad una cota.²⁹
 Piacere e Insidia, posati³⁰ in sul lido,
 30 volgono il perno alla sanguigna rota,³¹
 e 'l fallace Sperar³² col van Disio³³
 spargon nel sasso³⁴ l'acqua del bel rio.
- 74** Dolce Paura e timido Diletto,
 dolce Ire e dolce Pace insieme vanno;
 35 le Lacrime si lavon³⁵ tutto il petto
 e 'l fiumicello amaro crescer fanno;
 Pallore smorto e paventoso³⁶ Affetto
 con Magrezza si duole e con Affanno;
 vigil Sospetto ogni sentiero spia,
 40 Letizia balla in mezo della³⁷ via.
- [...]
- 82** Cresce l'abeto schietto e senza nocchi
 da spander l'ale a Borea in mezo l'onde;³⁸
 l'elce che par di mèl tutta trabocchi,³⁹
 e 'l laur che tanto fa bramar suo fronde;⁴⁰
 45 bagna Cipresso ancor pel cervio gli occhi⁴¹
 con chiome or aspre, e già distese e bionde;⁴²
 ma l'alber, che già tanto a Ercol piacque,⁴³
 col platan si trastulla⁴⁴ intorno all'acque.
- 83** Surge⁴⁵ robusto el cerro, et alto el faggio,
 50 nodoso el cornio⁴⁶, e 'l salcio umido e lento;⁴⁷
 l'olmo fronzuto, e 'l frassin pur⁴⁸ selvaggio;
 el pino alletta⁴⁹ con suoi fischi il vento.

26. le rive: le rive dei due ruscelli.

27. e frati di Cupido: i fratelli di Cupido, cioè gli Amorini.

28. solo... ignota: sono soliti colpire soltanto la gente comune; le persone importanti (come Iulio) sono colpite da Cupido.

29. aguzzon... cota: affilano le loro frecce a una mola di cote (la cote è la pietra usata per affilare).

30. posati: fermi, seduti. Sono personificati i sentimenti d'amore: Piacere, Insidia e, nei versi seguenti, Speranza, Desiderio, Paura, ecc.

31. volgono... rota: fanno girare la ruota della mola, rossa di sangue (a simboleggiare le ferite d'amore procurate dalle frecce).

32. 'l fallace Sperar: l'ingannevole Speranza.

33. van Disio: Desiderio vano.

34. spargon nel sasso: gettano sulla cote (per raffreddarla).

35. lavon: bagnano.

36. paventoso: timoroso.

37. in mezo della: in mezzo alla.

38. l'abeto... in mezo l'onde: tanto dritto e senza nodi che può aprire le vele (*spander l'ale*; cioè: può essere usato come albero di una nave) al vento (*Borea*, il vento di tramontana) in mezzo al mare (*in mezo l'onde*). In precedenza, nell'ottava 78 qui non riportata, il poeta si è soffermato a descrivere due fiori, la mammola e la rosa, che rappresen-

tano le due facce dell'amore: la timidezza e la ritrosia (la mammola), l'aperta passione (la rosa). Anche le piante, descritte di seguito, sono allegorie più o meno evidenti delle varie sfaccettature del sentimento amoroso.

39. l'elce... trabocchi: il leccio che sembra traboccare di miele (perché è pieno di favi d'api).

40. laur... suo fronde: l'alloro che tanto fa desiderare le sue foglie; le corone d'alloro sono molto ambite in quanto simbolo di vittoria e di gloria.

41. bagna... gli occhi: il cipresso ancora piange a causa del cervo; si allude al mito di Cipariso (narrato da Ovidio nelle *Metamorfosi*), morto di dolore per aver ucciso un cervo caro ad Apollo e da questi trasformato in cipresso.

42. or aspre... e bionde: un tempo (*già*) lisce e bionde, ora ispide (*aspre*).

43. l'alber... piacque: l'albero che fu sacro (*tanto... piacque*) a Ercole: il pioppo.

44. si trastulla: gode nel trovarsi, nello stare.

45. Surge: s'innalza.

46. cornio: corniolo.

47. umido e lento: umido (perché cresce in luoghi umidi) e flessibile.

48. pur: sempre.

49. alletta: richiama.

L'avorniol⁵⁰ tesse ghirlandette al maggio,⁵¹
ma l'acer d'un color non è contento;⁵²
55 la lenta palma serba pregio a' forti,⁵³
l'ellera va carpon co' piè distorti.⁵⁴

[...]

89 E muti pesci in frotta van notando⁵⁵
dentro al vivente e tenero cristallo,⁵⁶
e spesso intorno al fonte roteando
60 guidon⁵⁷ felice e diletto ballo;
tal volta sopra l'acqua⁵⁸, un po' guizzando,
mentre l'un l'altro segue⁵⁹, escono a gallo:⁶⁰
ogni loro atto sembra festa e gioco,
né spengon le fredde acque il dolce foco.⁶¹

65 90 Li augelletti dipinti⁶² intra le foglie
fanno l'aere addolcir⁶³ con nuove rime,⁶⁴
e fra più voci un'armonia s'accoglie⁶⁵
di sì beate note e sì sublime,
che mente involta in queste umane spoglie
70 non potria sormontare alle sue cime;⁶⁶
e dove Amor gli scorge⁶⁷ pel boschetto,
salton di ramo in ramo a lor diletto.

[...]

93 Muove dal colle, mansueta e dolce,
la schiena del bel monte,⁶⁸ e sopra i crini:⁶⁹
75 d'oro e di gemme un gran palazzo folce,⁷⁰
sudato già nei cicilian camini.⁷¹
Le tre Ore, che 'n cima son bobolce,⁷²
pascon d'ambrosia⁷³ i fior sacri e divini:
né prima dal suo gambo un⁷⁴ se ne coglie,
80 ch' un altro al ciel più lieto apre le foglie.⁷⁵

50. **avorniol**: ornello.

51. **tesse... al maggio**: intreccia ghirlande nel mese di maggio; si allude all'usanza del ramo fiorito (quello d'ornello ha fiori gialli a grappolo) nella festa del Calendimaggio.

52. **l'acer... contento**: l'acero non si accontenta di un solo colore (ha venature di diverso colore).

53. **serba pregio a' forti**: riserva il premio ai vincitori; la palma è antico simbolo di vittoria.

54. **l'ellera... distorti**: l'edera si propaga carponi in maniera tortuosa (co' piè distorti).

55. **van notando**: nuotano.

56. **vivente... cristallo**: l'acqua corrente.

57. **guidon**: fanno, conducono.

58. **sopra l'acqua**: a pelo d'acqua.

59. **segue**: insegue.

60. **a gallo**: a galla.

61. **foco**: fuoco dell'amore.

62. **dipinti**: variopinti.

63. **fanno... addolcir**: addolciscono l'aria.

64. **rime**: canti.

65. **s'accoglie**: si forma.

66. **che mente... alle sue cime**: che la mente, chiusa (*invol-*

ta) nel corpo umano (*umane spoglie*), non potrebbe salire (*sormontare*) fino alle sue vette (*cime*).

67. **gli scorge**: li guida (gli uccellini). In altre ottave, qui non riportate, continua la rassegna delle piante e degli animali.

68. **Muove... bel monte**: inizia (*Muove*) dal colle il pendio (*schiena*) in dolce e leggera salita (*mansueta e dolce*) del bel monte.

69. **sopra i crini**: sopra i capelli, cioè sulla cima del monte; metafora.

70. **folce**: sostiene; dal latino *fulcire*, "sorreggere".

71. **sudato... camini**: costruito con un grande lavoro (*sudato*) nelle fucine siciliane (del dio Vulcano, che, secondo il mito, si trovano sotto l'Etna, in Sicilia).

72. **Le tre Ore... bobolce**: le tre Ore che fanno le giardiniere (*bobolce*, dal latino *bubulcus*) sulla cima del monte; nella mitologia greca sono protettrici delle stagioni e degli eventi della natura ad esse connessi: perciò qui fungono da giardiniere.

73. **pascon d'ambrosia**: nutrono con l'ambrosia (il cibo degli dèi, che dà l'immortalità).

74. **un**: un fiore.

75. **foglie**: petali.

- 94 Raggia⁷⁶ davanti all'uscio⁷⁷ una gran pianta,
che fronde ha di smeraldo e pomi d'oro:⁷⁸
e pomi ch'arrestar fenno Atalanta,
ch'ad Ippomene dienno il verde alloro.⁷⁹
- 85 Sempre sovresso⁸⁰ Filomela⁸¹ canta,
sempre sottesso⁸² è delle Ninfe un coro;
spesso Imeneo⁸³ col suon di sua zampogna
tempra⁸⁴ lor danze, e le noze agogna.⁸⁵
- 95 La regia casa⁸⁶ il sereno aier fende,⁸⁷
90 fiammeggiante di gemme e di fino oro,
che⁸⁸ chiaro giorno a meza notte accende;
ma vinta è la materia dal lavoro.⁸⁹
Sovra a colonne adamantine⁹⁰ pende⁹¹
un palco di smeraldo, in cui già fuoro
95 aneli e stanchi,⁹² drento a Mongibello,⁹³
Sterope e Bronte⁹⁴ et ogni lor martello.⁹⁵

da Stanze di Messer Angelo Poliziano cominciate per la giostra di Giuliano de' Medici,
a cura di V. Pernicone, Loescher, Torino, 1954

76. **Raggia**: risplende.

77. **uscio**: la porta d'entrata del palazzo.

78. **gran pianta... pomi d'oro**: questa pianta eccezionale è simile al grande cedro che, secondo il mito, si trovava nel giardino delle Esperidi.

79. **e pomi... verde alloro**: i frutti che fecero fermare Atalanta e diedero la vittoria (*verde alloro*) a Ippomene. Si fa riferimento al mito di Atalanta, che si promette in sposa a chi la vinca nella corsa, ed è vinta da Ippomene con tre pomi donati da Venere: disponendoli lungo il tracciato, induce Atalanta a fermarsi per raccogliarli e riesce così a raggiungerla.

80. **sovresso**: sopra questa pianta; il maschile è per concordanza a senso, con "albero" o "cedro".

81. **Filomela**: l'usignolo; cfr. Petrarca, *Zephiro torna, e 'l bel tempo rimena* (vol. I, pagg. 340-341).

82. **sottesso**: ai piedi dell'albero.

83. **Imeneo**: il dio del matrimonio.

84. **tempra**: guida.

85. **le noze agogna**: desidera soltanto le nozze.

86. **regia casa**: il regale palazzo di Venere.

87. **fende**: s'innalza, spicca.

88. **che**: tanto che.

89. **vinta... dal lavoro**: i preziosi materiali (di cui è fatta la reggia) sono superati dall'arte con cui è stata costruita e decorata. Il palazzo di Venere è dunque una suprema opera d'arte architettonica, arricchita di altre opere d'arte (sculture, pitture, intarsi); in una parte qui non riportata, ad esempio, sono descritti gli intarsi delle porte del palazzo, su soggetti mitologici (Urano, Saturno, le Furie, i Giganti e naturalmente la nascita di Venere: da quest'ultimo ha tratto ispirazione Botticelli per la sua *Nascita di Venere*).

90. **Sovra... adamantine**: sopra colonne di diamanti.

91. **pende**: poggia.

92. **in cui... stanchi**: per realizzare il quale si affaticarono, un tempo (*già*).

93. **drento a Mongibello**: nelle fucine di Vulcano, sotto l'Etna (*Mongibello*).

94. **Sterope e Bronte**: due Ciclopi, fabbri di Vulcano.

95. **et... martello**: con tutti i loro strumenti.

Linee di analisi testuale

Un regno delle Idee

L'*excursus* sul regno di Venere, a carattere puramente descrittivo, produce nel finale del libro I una pausa narrativa di grande rilievo nell'economia delle *Stanze*: con un intreccio di riferimenti letterari e giochi allegorici, infatti, Poliziano vi suggerisce il tessuto ideologico (non del tutto chiaro e decifrabile, in verità) su cui si regge il poema.

La descrizione non riguarda oggetti, personaggi, ambienti realisticamente individuati, ma l'idea platonica di essi. Così è, ad esempio, per le piante (ottave 82-83) e per gli animali (ottave 89-90), come per la reggia (ottave 93-95) e, in generale, per tutti i caratteri, gli elementi, i dettagli che danno vita al regno di Venere, "luogo" del tutto ideale e fuori dal tempo. L'abete, il leccio, l'alloro, i pesci, gli uccelli ecc. non sono questo o quell'albero, questo o quell'animale, ma l'Idea stessa di abete, leccio, alloro, pesce, uccello. Ciò implica una concezione dell'arte come ricerca dell'Idea delle cose al di là del transeunte del mondo e della storia, secondo l'interpretazione neoplatonica rinascimentale. Si notino anche le personificazioni allegoriche (ricorrenti in Poliziano) dei sentimenti che caratterizzano l'amore (*Piacere, Insidia, Sperar, Disio* ecc.: ottave 73-74), ma anche dei luoghi (il monte che *vagheggia*, il colle che *alza la fronte* ecc.: vv. 1, 5), delle stagioni (il *verno* che non osa entrare, la *Primavera* con i suoi *crin biondi e crespi*: vv. 19, 22-23) e del tempo stesso (gli *anni* che girano le pagine del *Ior quaderno*: v. 21). Tutto il regno di Venere, insomma, è un'astrazione, un assoluto: l'idea stessa dell'idillio, della raffinatezza, dell'amore e dell'arte.

Potenza dell'amore, fra spiritualismo e sensualismo

La "visita" al regno di Venere, inoltre, è interamente costruita su un principio di verticalità e con un movimento ascendente che coinvolge il paesaggio (fino alla cima del monte, così alto da dominare su tutto il mondo da occidente a oriente: vv. 1-3), gli esseri che lo abitano e gli elementi che lo caratterizzano: dai fiori alle piante, agli animali, agli Amorini, alla reggia di Venere con le sue opere d'arte. Sono così simboleggiati i diversi gradi dell'amore ovvero il processo di rivelazione della conoscenza attraverso l'amore, di cui l'arte rappresenta il momento conclusivo.

È da sottolineare la forte carica di sensualità che attraversa tutto l'episodio: basta osservare il lessico, costituito in massima parte di termini esplicitamente o allusivamente erotici (*vagheggia, diletto, lascive, amor, bramar, piacque, dolce foco* ecc.) e i molteplici riferimenti ai miti amorosi (oltre al mito di Venere, Cupido e Amorini, quelli di Atalanta, Filomela, Imeneo, Narciso e tanti altri in parti qui non antologizzate). Si è parlato, al riguardo, di un naturalismo pagano e di echi di Epicureismo lucreziano che contrasterebbero con il Platonismo di fondo delle *Stanze*; in altre parole, il Platonismo di Poliziano sarebbe non rigoroso ma impuro (tra le personificazioni allegoriche, ad esempio, ve ne sono alcune normalmente non ammissibili, come le *Lacrime, il Pallore, la Magrezza*: ottava 74). Forse ci sfugge il disegno generale o non siamo in grado di decrittare il codice. In ogni caso, nella visione di Poliziano, la Venere di Lucrezio – la *voluptas* della natura, degli uomini e degli dèi, cioè la forza d'amore, interna alla materia, che feconda, fa vivere e governa tutto il mondo – non sembra inconciliabile con l'Amore platonico e neoplatonico, la forza ideale e spirituale che muove l'universo, legando il microcosmo al macrocosmo ed entrambi a Dio.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione queste ottave e riassumine il contenuto in non più di 20 righe.
2. Aiutandoti con le note, fai una puntuale parafrasi della prima ottava (la n. 70).

Redazione di una lettera

3. Rileggi le ottave e rifletti sui loro contenuti e sui caratteri lessicali e stilistici. Immagina poi di trovarti nel fantastico regno di Venere e di illustrarne il paesaggio e il significato (utilizzando almeno 10 parole presenti nel testo) in una lettera indirizzata ad una persona a tua scelta.

Quesiti a risposta singola

4. Rileggi con attenzione le ottave e le relative *Linee di analisi testuale*; poi rispondi ai seguenti quesiti (max 6 righe per ciascuna risposta):
 - a. Che cosa rappresenta l'*excursus* sul regno di Venere nell'economia delle *Stanze*?
 - b. Il regno di Venere è descritto realisticamente?
 - c. Quale parte gioca il sensualismo? Dov'è riscontrabile nel testo?